

Pergamene d'artista 2

È la prima volta che di una Mostra sull'Arte del Riciclo, ideata e allestita da Linda Schipani, nota per essere pure ingegnere per l'ambiente e il territorio, viene giocata, diciamo così, una "partita di ritorno". Nel senso che ad una prima kermesse di Pergamene d'Artista, che ha visto partecipi 38 artisti, si sono aggiunti altri protagonisti, in tutto 29, da rendere necessaria una seconda partita senza tempi supplementari. Gli occhi dei visitatori-fruitori si poggeranno sugli schermi dei propri PC di casa per la visione virtuale dei manufatti (del resto come per la precedente Mostra dell'8 dicembre 2020 a causa della pandemia da Covid) e se vorranno vederli dal vivo occorrerà telefonare al n. 328.2066948 o scrivere una e-mail a lischi2000@yahoo.it e recarsi a piccoli gruppi al loft di Messina, la Factory sita al n.8 di Via Croce Rossa. Per chi è all'oscuro di cosa siano queste *pergamene* ricordo che ad ogni artista partecipante ne sono state consegnate due e che trattasi di strisce di carta bachelizzata, molto resistente flessibile, isolante, lunghe 160 cm e larghe 12 cm, arrotolate e tenute da un tubicino trecciato di seta, un tempo utilizzate dall'industria della famiglia Schipani specializzata nell'installa-

zione di impianti elettrici cittadini, per gli avvolgimenti dei trasformatori di distribuzione. Passiamo in rassegna ora tutte le opere, seguendone la posizione lungo il corridoio verticale che conduce ad una parete variopinta stile street art, in un allestimento decisamente d'effetto. **Filippo De Mariano** ha molto a cuore il problema ambientale e l'ha sintetizzato con un tubicino che pesca dell'ossigeno in una bottiglia di plastica con dentro una pianta fiorita e lo distribuisce al nostro pianeta in pericolo che solo così può salvarsi e trarre nutrimento. **Antonio Giocondo** giocando con linee e parole english ci ricorda che l'Arte è una linea infinita attorno ai tuoi pensieri e che non la puoi misurare con un metro. **Riccardo De Leo** scrive sulle due superfici rese rossastre un vero trattato di alchimia che titola "Filatterio" e il cui Devoto-Oli così argomenta: «Arredo del culto ebraico, costituito da strisce di pergamena recanti iscritti versetti sacri e chiuse in una capsula di cuoio, che il devoto si applica al braccio sinistro e al capo durante la preghiera». **Betta Origlio** ha riportato su una pergamena le pagine dei suoi libri preferiti firmati da Orwell, Levi, Calvino, Pavese e altri e sull'altra due figure femminili contrapposte dai capelli neri e rossi, simboleggiando la prima la luce e il giorno, la seconda il buio

e la notte, tenute unite al centro da un allegorico albero della vita. **Pasquale Marino** con la tecnica del collage, che qui sembra un *decollage* in stile pop di Mimmo Rotella, riproduce parti anatomiche femminili e frutta di vario genere, mentre la moglie **Rosaria Gattarello** popola la sua "pandemia" chiazzata d'inchiostro nero con lacerti di pizzo nero e beige tenuti insieme da foglie secche e corolle di fiori rossi e gineceo bianco. **Cinzia Giardina** con un piglio da fumettista riproduce sulla prima striscia personaggi Manga e nell'altra vi compaiono figurazioni varie di foggia orientale (una geisha, un samurai, un paesaggio, un gatto, una porta lignea, un vulcano, una lanterna rossa, un pescio, un dragone). **Nino Uchino** ha applicato su tutta una striscia una serie di disegni che odorano di metallo forgiato, mentre la seconda non c'è perché se l'è mangiata il suo cane. **Venera Finocchiaro** titola le sue due opere "Distanti e Vicini" con predominanza di rossi, verdi e gialli, alludendo chiaramente all'invisibile Covid che a guisa d'un drago minaccia noi tutti sia quando siamo distanziati o assemblati. **Maurizio Gemelli** ci ricorda che siamo "spiriti liberi", dipingendo sulle pergamene cinque nudi d'ambo i sessi come se volassero in un inferno dantesco. **Giuseppe Geraci** è un architetto e si vede

per come ha "incorniciato" le sue due opere che a ben vedere riproducono facciate di case di vari colori di foggia orientaleggiante in cui s'innestano campiture di foglia d'oro ad impreziosirle. **Mirella Bolognari** fa in modo che le due pergamene combacino centralmente per riprodurre una sorta di "mappa onirica" dai colori vivaci e pure dorati, popolata da due immagini femminili, una maschile, in cui cerca d'intrufolarsi un serpente tentatore. **Aykut Saribas** architetto di Istanbul che vive a Taormina da una trentina d'anni, appena esce da casa si ritrova davanti in lontananza l'Etna che sputa fuoco, ha voluto qui riprodurre il l'eterno vulcano facendogli vomitare dello stagno fuso tra grigi nuvoloni. **Enzo Fradà** utilizza una sola striscia che attorciglia a suo piacimento per ricavarne poi una sorta di cranio di bue dorato a strisce nere, da qui il titolo "Bucranio", poggiato su una tavoletta nera di grande effetto visivo.





FACTORY
PERGAMENE D'ARTISTA 2

a cura di **Linda Schipani**

via Croce Rossa 8, Messina
 tel. 328-2066948-lischi2000@yahoo.it
 www.lischi2000.it



Danilo Adamovic personaggio serbo riconoscibilissimo per il suo ampio cappellaccio, vuole comunicarci con una serie di fumetti il business creato intorno al Covid, disegnando un Pinocchio bugiardo buono solo a fare soldi e finire in galera e dei topini che cercano di scappare dal virus. **Gianfranco Sessa** popola le sue opere con alcuni banchi di pesciolini di vari colori che per incanto entrando in una dimensione altra perdono bocca e occhi uniformandosi evidentemente all'ambiente, mentre poi riacquistando i propri connotati cercheranno di essere autonomi e liberi bypassando la standardizzazione e la glo-

balizzazione. **Solveig Cogliani** rimasta scioccata da un viaggio in macchina attraverso le autostrade siciliane ricche di ponti, viadotti e cavalcavia pericolanti, ha voluto riprodurre simbolicamente due grandi e grosse mani che cercano di salvare queste strutture astratte. **Aurelio Valentini** ha popolato le sue opere, sempre nel suo stile iperrealista, con elementi che fanno parte ormai dell'immaginario collettivo del virus invisibile simile ad una bomba di fondo marino: assembramenti, persone bendate, immagini dei camion mortiferi di Bergamo, medici imbacuccati a letto dei pazienti, volti impauriti, mascherina, bocchetto del vaccino che ci salvi e liberi. **Togo** (alias Enzo Migneco) ricalca matissianamente motivi decorativi turchesi e fucsia fluttuanti in aria o in mare impresse con veloci pennellate verde-arancio e azzurre che trasmettono *joie-de-vivre*. **Fortunato del Dotto** è rimasto fedele alle sue geometriche figurazioni astratte, riconoscibili dai colori caldi con prevalenza di arancioni e verdi e altri ancora per i quali c'è "il piacere

della scopetta". **Giovanni Oteri**, meglio noto come G8, ripercorre sentieri pollockiani imprimendo alle sue opere colorature arancio con chiazze rosse e bianche, offrendo così al fruitore astratti paesaggi mediterranei. **Guglielmo Labruto** realizza un'opera che sarebbe molto piaciuta al Premio Nobel per la Letteratura del 1926, Grazia Deledda, autrice del romanzo "Canne al vento", ben impiantate alle radici, verdi come le superfici e impreziosite da segmenti dorati. **Nicolò Garrasi** sia pure con elementi concreti, quali una cascata d'acqua o un albero frondoso, in cui predominano i verdi, i gialli e gli azzurri, ci comunica che da entrambi si realizza la carta, anche quella delle pergamene di questa Mostra. **Giancarlo Privitera** con inserti di varie resine e inchiostri realizza una fitta trama astratta di varie cromie, quasi filigranata, in cui s'intravedono all'interno le figure di un uomo e una donna che cercano di stare insieme anche se distanti tra loro. **Giovanni Gargano** compone delle sequenze di linee orizzontali in prevalenza

con colori rosati, assumendo le due strisce una sorta di alfabeto arcano o come dice lui "una mappatura d'un genoma... una sorta di cromosoma (x) che si duplica per cedere parte di sé". **Nino Cannistraci** utilizzando gli azzurri, i suoi colori preferiti, ci offre, con una visione espressionista, un mondo in cui il genere umano e animale cerca solo una cosa: amore. l'anima. **Valeria Cotruzzola** entrando nei neuroni della psichiatria, ci offre due opere concettuali: su una gravita una catena di ceramica grezza, sull'altra s'intersecano volti di uomini e donne con sguardi che perforano l'anima. Viste da lontano le due pergamene di **Silvia Berton** sembrano due monocromi, una blu cobalto l'altra tutta bianca, poi viste da vicino scopriamo che sulle superfici si evidenzia una scrittura in braille che riguarda (credendo a ciò che dice l'artista) in tempi da pandemia da Covid il distanziamento personale verso chi cerca di oltrepassare il faticoso metro, ricordandoci ancora che in epoche passate l'amore era rappresentato bendato.



di Gigi Giacobbe